L'INIZIATIVA
LO SCONTO ETICO NEI NEGOZI

di Giorgia Pacino

1

IMPRENDITORI UNITI CONTRO IL PIZZO «ECCO PERCHÉ NON CI FA PIÙ PAURA»

CHIARA SCADUTO, 23 ANNI, GESTISCE UNA CAFFETTERIA: «ABBIAMO APERTO E SUBITO ADERITO OGGI C'È UNA NUOVA MENTALITÀ»

«Quello di Addiopizzo è stato il primo adesivo che abbiamo attaccato sulla vetrina». Manfredi Cuttitta, classe 1992, è uno dei 152 esercenti che hanno aderito ad «Addiopizzo card», l'iniziativa promossa dal comitato Addiopizzo per coinvolgere venditori e acquirenti in un investimento collettivo. Nell'elenco dei negozi convenzionati sono rappresentate quasi tutte la categorie. Dalle caffetterie alle carnezzerie, dai librai agli ottici. Ma anche negozi di moda e d'arredamento, concessionarie e agenzie di viaggio, discoteche e gallerie d'arte. In ogni punto vendita aderente, ciascun consumatore munito della carta può beneficiare di uno sconto etico, che i commercianti si impegnano a versare su di un fondo destinato a finanziare un progetto di riqualificazione della città. Così anche al Centro Vista Sud di via Emilia. «Noi commercianti non abbiamo costi particolari da sostenere per partecipare - spiega Manfredi, camice bianco d'ordinanza dietro al bancone del negozio - perciò ci va più che bene donare una percentuale del guadagno». Nella specie, si tratta di uno sconto etico pari al 5 per cento del prezzo dei prodotti acquistati. «Abbiamo aperto da un anno e la prima cosa che abbiamo fatto è stata iscriverci ad Addiopizzo. Di certo come giovani siano più sensibili al problema. Il mio socio, che ha più esperienze lavorative alle spalle, in passato ha dovuto chiudere altre attività per non piegarsi al pizzo - racconta -. Oggi abbiamo telecamere di sorveglianza in tutto il negozio e l'adesivo rappresenta un segnale per chi ci vede: se volessero entrare a riscuotere, saprebbero già chi si trovano di fronte».

Tiene i volantini dell'iniziativa ben esposti vicino alla cassa Chiara Scaduto, titolare della caffetteria Ariosto. A soli ventitré anni, gestisce il locale inaugurato appena un anno e mezzo fa. «Contemporaneamente all'apertura, abbiamo aderito ad Addiopizzo - dice orgogliosa - . Credo che oggi ci sia una mentalità diversa rispetto ai commercianti di vecchia data». Tra croissant e brioches, di prima mattina Chiara ha un bel da fare alla cassa. Per accreditare i punti ai possessori della nuova carta ha scelto perciò la lettura digitale. «Abbiamo scaricato l'applicazione sul cellulare: basta mettere a fuoco il QR code che compare sulla Addiopizzo card per destinare al fondo per l'investimento collettivo il 10 per cento del prezzo». In alternativa, i commercianti possono apporre un codice adesivo sul retro dello scontrino o della ricevuta. Sarà poi il cliente a registrare l'acquisto nell' area personale e decidere a quale finalità destinare i punti accumulati (50 per il primo e 10 per ogni successivo acquisto). Due i progetti fra cui scegliere: un centro di educazione ambientale alla Favorita o un'area giochi per bambini alla Magione. «È un'idea molto utile per rivalutare certe zone della città - osserva Chiara -, personalmente sarei più orientata verso il parco della Favorita: un luogo bellissimo ma spesso trascurato».

Fra coloro che hanno risposto all'invito del comitato, ci sono anche esercizi commerciali ormai storici. Come la carnezzeria di Demetrio Zangaloro, in via dei Nebrodi: quarantuno anni di attività e due tentativi di estorsione già subiti. «Mi sono opposto due volte alla richiesta di pagare il pizzo - racconta il titolare - perché non tollero l'imposizione: lavoro dalle dodici alle quattordici ore al giorno e non sono disposto a scendere a compromessi». Come Zangaloro, tanti altri hanno aderito al comitato molti anni prima che nascesse l'idea della Addiopizzo card. È il caso della Libreria del mare che si affaccia sulla Cala. Libri dipinti di blu appesi al soffitto e le vele delle barche ormeggiate che si intravedono dalla finestra, la libreria a due passi dal porto antico è aperta dal 1996 e si è subito schierata contro il pizzo. «Siamo soci sin dalla fondazione, non perché abbiamo mai ricevuto

richieste di pagamento bensì - spiega il titolare Maurizio Albanese - per una questione di cultura della legalità che condividiamo. Forse un esercizio commerciale che vende libri non fa gola a chi chiede il pizzo, ma chiunque dovrebbe aderire al progetto».

L'invito di Addiopizzo è in bella vista fra le pile di libri vicino alla cassa: «Spendi per bene» recita il cartello. «Ce ne vorrebbero di più di iniziative come queste - commenta il signor Giuseppe, entrato ad acquistare i libri di scuola per il figlio - . Sono sicuro che non viene nessuno a chiedere soldi, appena vedono che qui c'è il simbolo di Addiopizzo». Se c'è chi si tiene alla larga dal negozio, altri invece vengono attratti proprio dallo stemma arancione. «È stata la prima cosa che ho notato quando sono entrata qui - ammette, tra un ordine e l'altro, Rita Guida, che in libreria serve i clienti da un paio d'anni - : fa piacere lavorare con chi non ignora ciò che succede in città». Insieme ai dipendenti, i primi ad essere entusiasti sembrano proprio i clienti. «Alcuni che non sapevano fossimo soci - ricorda sorridendo il titolare - hanno visto il cartello vicino alla cassa e hanno voluto stringerci la mano. Oggi non è più come un tempo: siamo in tanti ad aderire e a sostenerci a vicenda. Non si può più parlare di atto di coraggio». (*GICPA*)

dell'ottica di via Emilia. **2** Maurizio Albanese, titolare della Libreria del Mare. **3** Chiara Scaduto della Caffetteria Ariosto. (*foto FUCARINI*)